

Dopo due giorni di sanguinosi combattimenti fra esercito e palestinesi

# Permangono la tensione nel Libano

## In discussione un nuovo accordo

Alcuni dirigenti politici e militari di Beirut, fra cui il presidente Frangie, vorrebbero costringere i « feddayin » a rinunciare ad ogni attività armata - La resistenza rende omaggio ai « tentativi sinceri » di soluzione del premier Hafez, in contrasto con il capo dello stato - Alcuni scontri nel pomeriggio di ieri

BEIRUT, 4. Una seconda tregua ha posto fine all'alba di questa mattina, a due giornate di sanguinosi combattimenti fra i feddayn palestinesi e le truppe libanesi. La precarietà di questa tregua non tanto a cessare il fuoco, quanto a cessare il tentativo di violare in due regioni del Libano ad Alia, nei pressi del confine con la Siria e a Rachaya Foukar, vicino alla frontiera con Israele. L'aviazione libanese ha attaccato le posizioni dei feddayn in entrambe le località. Cannoni e mitragliatrici hanno tuonato per circa quattro ore. Una commissione mista è stata inviata ad accertare la portata di questi scontri, che ebbero provocato rilevanti perdite fra i guerriglieri palestinesi. Nella capitale, ad ogni modo, la situazione è rimasta calma.

Ecco intanto il comunicato con il quale stamane è stato annunciato l'accordo sul cessate il fuoco: « In seguito a continui contatti che il capo del governo, il presidente Hafez, ha avuto col dirigente della resistenza palestinese, si è svolta una riunione fra un rappresentante dell'esercito (il colonnello Musa Kanana, n.d.r.) ed un rappresentante della resistenza (Abul Zaim, uno dei capi del comando della lotta armata palestinese, n.d.r.). Al termine di questa riunione sono state annunciate le seguenti decisioni:

- « 1) completa cessazione del fuoco in tutte le regioni;
- « 2) ritorno delle forze dell'esercito e della resistenza sulle posizioni che occupavano prima della tensione;
- « 3) eliminazione di tutte le cause che hanno portato a possono portare in futuro a qualsiasi malinteso tra fratelli ».

L'accordo è stato raggiunto verso la mezzanotte ed è annunciato ufficialmente alle 4,15. Un quarto d'ora dopo gli scontri sono cessati ovunque, tranne che a Sidone, dove la calma è tornata alcune ore più tardi. Il coprifuoco è stato sospeso dalle 8,30 alle 10,30 e dalle 16,30 alle 19,30, permettendo di consentire alle masse di fare acquisti. I carri armati sono rientrati nelle caserme e le automobili delle persone non cessano di circolare. I profughi (medici, infermieri, turisti stranieri, diplomatici, eccetera) hanno ricominciato a circolare. Le comunicazioni stradali con la Siria sono state riaperte. Alle 5 l'aeroporto internazionale (che era stato uno degli epicentri della battaglia) ha ripreso a funzionare dopo 12 ore di paralisi. Gli aerei della linea aerea libanese, che erano stati trasferiti a Nicosia (Cipro) sono stati fatti rientrare. Al calar del sole erano stati ritirati in Siria i quattromila uomini della Brigata Yarmouk, un reparto dell'Esercito di liberazione palestinese, che ieri aveva varcato la frontiera con carri armati, cannoni da 122 mm. e mortai da 120, penetrando nella zona di Latakia (Libano sud-orientale). Non si sa esattamente se la brigata si sia scontrata con l'esercito libanese. Certo essa ha avuto un peso non indifferente nel stimolare le autorità libanesi a raggiungere l'accordo di tregua.

La fine dei combattimenti è stata preceduta da intense trattative, alle quali hanno preso parte, come mediatori, o sollecitatori, l'ambasciatore algerino Mohamed Zaidi e i presidenti egiziano, Sadat, iracheno, Bakr, e siriano, Assad. La crisi ha anche messo in luce divergenze acute all'interno del gruppo dirigente libanese. Il primo ministro Hafez, considerato un amico dei palestinesi, ha infatti minacciato, verso le 20 di ieri sera, di dare le dimissioni se non si fossero verificati subito « sviluppi positivi o mutamenti » della situazione. Anzi, a tale scopo, si è recato al palazzo presidenziale, ma non si è potuto incontrare con il capo di stato Frangie, perché questi — gli è stato detto — « stava riposando ».

Oggi la buona volontà di Hafez è stata riconosciuta dai palestinesi, con un comunicato ufficiale trasmesso da radio Beirut, che dice fra l'altro: « Fonti palestinesi autorizzate hanno manifestato la loro stima al primo ministro Hafez per i suoi tentativi sinceri volti a salvaguardare la causa comune libano-palestinese. Noi dobbiamo in queste circostanze critiche citare l'atteggiamento onorevole assunto dal capo del governo e rendere omaggio all'azione da lui svolta per risolvere la crisi ».

La responsabilità di quello che i dirigenti del « feddayin » considerano « un tentativo di liquidare la resistenza palestinese » è stata attribuita ad « alcuni » capi politici e militari libanesi, fra cui soprattutto il presidente Frangie. In un messaggio a Sadat, i palestinesi accusano infatti « alcuni elementi » libanesi di voler creare una situazione di conflitto « irreversibile », e l'illusione è chiara. La stazione radio « Voce della Palestina », che trasmette da Beirut, ha accusato l'esercito libanese di « attuare un piano prestabilito » per « costringere a cedere le basi della resistenza ».

Che cosa avverrà ora? La discussione fra libanesi e palestinesi prosegue per rag-



BEIRUT — Una delle immagini dei sanguinosi scontri fra guerriglieri palestinesi e soldati dell'esercito libanese. Un razzo, pare sparato dai guerriglieri, esplose contro un palazzo

# FREDEZZA A PARIGI

## SUI PROGETTI DI NIXON PER L'EUROPA

Imbarazzato silenzio dell'Eliseo

PARIGI, 4. Il rapporto del presidente Nixon sull'Europa è stato accolto con un imbarazzato silenzio da parte dei capi di governo europei. Il presidente Nixon, nel suo discorso del 31 maggio e il 1. giugno scorso, ha parlato della « nuova politica atlantica », che è difficile che l'Eliseo scopra le proprie carte prima di quel giorno. Dal canto suo, non ha esitato a scoprire in modo addirittura brutale, accusando l'Europa di « regionalismo », esigendo dagli alleati « un sistema economico più giusto per gli Stati Uniti », denunciando i loro rapporti preferenziali con i paesi africani e abbandonando le sue porte minacce — il « Figaro » lo chiama eufemisticamente « avvertimenti » — il ricatto di una diminuzione della « protezione americana in materia di difesa » e la richiesta di una nuova « Carta atlantica ».

In breve, come osserva « Le Monde », il presidente degli Stati Uniti ha espresso la volontà « di mettere l'Europa con le spalle al muro », volontà che non può essere « prozia alla definizione di nuove relazioni tra alleati atlantici ».

Questo discorso viene dopo la visita di Heath, di Andropov e di Willy Brandt alla Casa Bianca e precede di qualche settimana l'incontro Nixon-Pompidou. Si tratta dunque di una risposta globale e perentoria agli alleati europei che erano andati a Washington per sostenere, ciascuno a modo suo, l'Europa « regionale » con-

# Il dibattito contro il fascismo

(Dalla prima pagina) che si voleva mentre arrivavano le prime telefonate sui drammatici avvenimenti di Milano. Quella votazione è stata un'imitazione per il governo e per lo stesso parlamento.

Sempre sul significato della votazione, il presidente milanese del 12 aprile, Nenni sottolinea che essa « ha liquidato la menzogna del neofascismo leghista e il neofascismo blu della cosiddetta destra nazionale », anche se « conviene ad alcuni fingere di credere, nel tentativo di diversificare il concetto di sinistra nazionale per riaccoltare voti organicamente disponibili, e non solo sottobanco, la possibilità di una linea politica di restaurazione del regime costituzionale. Questo dibattito avrà inizio mercoledì 22 maggio. Noi ci auguriamo che sia una prima e positiva occasione — altre sono previste a breve scadenza alla Camera e al Senato — per un impegno di quel Parlamento a quel coerente e fermo indirizzo politico antifascista che è richiesto dalla situazione e dalla volontà del paese ».

« Nello stesso tempo, a nome del gruppo comunista — ha proseguito Nenni — abbiamo inteso che quella Camera, appena conclusa la discussione della legge sui finanziamenti in agricoltura, il cui rinvio economico e politico è di tutto evento affronti con urgenza e consapevolezza dei limiti di tempo, e cioè entro maggio, due ordini di questioni: la prima, quella degli insegnanti e della scuola. A nostro giudizio se l'impegno — a cui noi siamo pronti — della nostra organizzazione politica è di natura democratica, il rinvio di una votazione su questi argomenti è impossibile in tempi utili, occorre non esitare a promuovere un dibattito che si svolga immediatamente su alcuni aspetti di fondo dello stato giuridico che riguardano il personale della scuola e la sua retribuzione, immissibili in ruolo, tempi dell'iniziazione dei ruoli. Noi abbiamo già presentato un ordine di giorno. L'essenziale è decidere, dare soddisfazione alle rivendicazioni legittime degli insegnanti, evitare il rischio di ulteriori turbamenti nella scuola ».

« Il secondo ordine di urgenza — ha detto ancora Nenni — è quello relativo all'azione contro la criminalità organizzata, che si è ormai diffusa in tutto il paese e che non può essere affrontata con un atteggiamento di sufficienza. Il governo parla di misure, noi abbiamo già presentato una serie di proposte per il contenimento dei prezzi, per la riduzione dell'imposta di ricchezza mobile e complementare per i lavoratori, per la proroga dei contratti delle locazioni urbane, per la revisione dell'IVA. Di tutte queste proposte che delineano un indirizzo politico concreto, abbiamo chiesto un esame urgente ».

Il fondamentale tema dell'antifascismo e della difesa della costituzione democratica si salda dunque, nella impostazione dei parlamentari comunisti, con alcuni dei problemi più scottanti della vita sociale e delle masse popolari.

NENNI. Un fermo richiamo alla gravità della situazione interna, avvenuta in questi giorni, in un articolo che appare oggi sul « Popolo », pare soprattutto preoccupato di mettere « i dubbi » e la « complessità circa lo svolgimento del congresso » (dubbi che erano sorti in seguito alle voci circa la possibilità della apertura della crisi prima del 6 giugno).

Per l'on. Galloni, della sinistra di Base, le convergenze interne avvenute nella DC « rimangono ancora un puro fatto di potere e non acquistano un preciso significato politico ». Galloni ha chiarito quali scarsi politici i gruppi comunisti intendono proporre alla DC. Si Galloni che un altro episodio della vita politica è la disponibilità della corrente a favorire la formazione di una maggioranza « politica democratica ».

Le voci di altri possibili convergenze fra i vari gruppi interni continuano intanto a circolare, ultima quella, peraltro pubblicata dalla « Voce Repubblicana ». Il segretario del PRI afferma che l'inflazione è l'ultima conseguenza di « una politica economica di quasi feroce natura » e che « il governo attuale non sarà stato certo il meno colpevole nell'avere massacrantemente agitato i quattro pilastri della nazione a tutti gli altri ».

Mentre Thieu aggredisce i territori liberi nel Sud Vietnam

# CONTINUANO LE PROVOCAZIONI AEREE USA SULLE ZONE LIBERATE DALLE FORZE DEL GRP

Bloccato dal 23 aprile il traffico sul Mekong: Phnom Penh sempre isolata dalle forze patriottiche - Un drammatico appello di prigionieri politici dalle galere del Sud Vietnam

SAIGON, 4. Continuano le provocazioni aeree americane lungo i corridoi destinati ai mezzi della Commissione internazionale. Il portavoce della delegazione del GRP in seno alla Commissione bipartita, capitano Phuong Nam, ha informato oggi che le forze di liberazione hanno aperto il fuoco contro un ricognitore USA che sorvolava illecitamente uno dei corridoi, precedendo due elicotteri della CICS. Questi sono subito rientrati alla base.

Le truppe di Thieu hanno compiuto nuove aggressioni contro zone libere e villaggi. Amm. n. strati dal GRP, provocando la risposta armata delle forze popolari. Sono avvenuti nella provincia di Binh Dinh e presso la città di Hong Ngu.

PHNOM PENH, 4. E' dal 23 aprile che nessun convoglio fluviale raggiunge Phnom Penh assediata. In conseguenza dei recenti successi militari conseguiti dalle forze di liberazione contro i truppe di Lon Nol lungo il Mekong Lo hanno rivelato fonti della capitale, facendo piazza pulita delle menzogne propagandistiche messe in circolazione nei giorni scorsi circa la riapertura del fiume alla navigazione.

Non è ancora stato reso noto il bilancio dell'ultimo gravissimo colpo inflitto al fanatismo delle forze del Fronte unito nazionale cambogiano (FUNK) a sud-est di Phnom Penh dove due battaglioni sono stati sbaragliati. Si parla di una ventina di morti e di circa 600 prigionieri, tra i quali molti feriti. Si continua a combattere anche in prossimità del capoluogo provinciale di Takeo. L'aviazione tattica e strategica americana ha continuato a bombardare massicciamente il Paese.

Inoltre gli aerei USA continuano a rifornire di munizioni e viveri i reparti collaborazionisti: un grosso cargo C-130 — hanno annunciato fonti militari — ha lanciato per errore quattro carichi di rifornimento « in mano comunista ».

« La guerra è finita e le americani ha cessato le sue attività violente nella era del Vietnam. Ma qui, in questa prigione oscura, noi prigionieri politici, siamo sempre lì, buio, sempre la sete, la malattia, le zanzare e il terrore... e sempre l'americano... ».

Questa testimonianza dalle galere di Thieu di un prigioniero politico, Tran Hue, giornalista, insegnante e scrittore, imprigionato per aver scritto un articolo che egli stesso ha scritto in una lettera diffusa dalla Comunità vietnamita (cattolici neutralisti) di Parigi, denuncia la partecipazione sanguinosa degli americani alla guerra del Vietnam; le attività omicide, repressive, gli arresti, le incarcerazioni, senza essere bastato attraverso alcuna forma di giudizio, come centinaia di migliaia di altri vietnamiti, ormai già da otto mesi di seta, ho freddo, sono malati e soffro ogni momento la paura rinchiuso in celle speciali ».

La lettera si conclude con l'appello, rivolto a « tutti i fratelli del mio Paese » ed al « mondo intero », per « aiutare me, e gli altri centinaia di migliaia di compatrioti vietnamiti che stanno morendo, a poco a poco, di sfinitimento nelle prigioni di modello americano ».

Arriverà domenica a Roma V.M. Brezhnev, direttore della rivista sovietica USA, e noto esperto di politica estera (in tale veste ha partecipato, a suo tempo, alla conferenza di Yalta e Teheran).

Lunedì, alle ore 21, egli prenderà parte ad un incontro pubblico aperto al pubblico, nel locale della sezione romana della Associazione Italia-URSS, sul tema: « Lo stato attuale dei rapporti fra URSS e USA ».

L'incontro assume un particolare significato alla vigilia del viaggio del segretario del Pcus, Breznev, negli Stati Uniti.

In mattinata (ore 12) Brezhnev terrà una conferenza stampa nella sede dell'Associazione Italia-URSS, in piazza della Repubblica 47.

Incontro a Lubiana Gierk-Tito

LUBIANA, 4. Il segretario generale del Partito operaio unificato polacco Edward Gierk è giunto stamane in Jugoslavia, a capo di un alto gruppo di funzionari del partito e del governo, per una visita ufficiale di cinque giorni. Al suo arrivo all'aeroporto di Lubiana Gierk è stato accolto dal presidente Tito e da numerosi alti dirigenti jugoslavi.

Il cambiamento del programma del soggiorno di Gierk in Jugoslavia, che in un primo momento doveva arrivare a Belgrado, aveva provocato qualche illazione sullo stato di libertà del presidente jugoslavo. Queste illazioni, però, sono state smentite dalla stessa presenza del maresciallo all'aeroporto di Lubiana e dal suo ottimo aspetto fisico.

Due ragazzi uccisi dagli uomini di Grivas

Personalità sovietica a Roma

Dopo una breve tappa in Danimarca

Kissinger ha iniziato la sua visita a Mosca

Dalla nostra redazione

NICOSIA, 4. Due ragazzi di 9 e 10 anni sono morti durante una sparatoria fra seguaci del presidente Makarios e terroristi di Grivas a Pafos, vicino Limassol. La rende noto un comunicato della polizia cipriota pubblicato oggi a Nicosia.

Il comunicato precisa che nelle ultime 48 ore, gruppi di uomini armati sono entrati in tre villaggi ciprioti. Durante la sparatoria seguita al loro ingresso a Pafos, i due ragazzi sono morti.

La notte scorsa, d'altro canto, una violenta esplosione è avvenuta a Nicosia vicino all'Hotel Hilton: l'esplosione ha completamente distrutto un chiosco ed ha provocato la rottura dei vetri di varie case vicine.

MOSCA, 4. A bordo di un aereo speciale, è stato sostituito Copenghen dove si era incontrato con il capo della delegazione americana ai negoziati di Ginevra per la riduzione delle armi strategiche offensive (SALT-2). Alexis Johnson — è giunto questa sera a Mosca il consigliere speciale del presidente Nixon, Henry Kissinger. All'aeroporto di Vnukovo è stato accolto, tra gli altri, dal vice ministro degli Esteri sovietico, Vassili Kutznev, dall'ambasciatore sovietico a Washington, Anatolij Dobrynin, e dall'incaricato di affari americano a Mosca, Adolf Dubbs. Nella capitale sovietica, secondo l'annuncio della TASS, Kissinger avrà « uno scambio di vedute su questioni di interesse comune per l'Unione sovietica e gli Stati Uniti ».

Una formula generica significa in sostanza che i colloqui dell'inviato di Nixon con i massimi dirigenti sovietici, ivi compreso il segretario generale del Pcus, Leonid Brez-

A QUEBEC

Esplode l'ospedale: cinque morti bruciati

Un centro per la rieducazione dei minorati fisici

Acqua dagli elicotteri

QUEBEC, 4. Una esplosione verificata nel fabbricato del vecchio ospedale della Misericordia di Quebec ora adibito a centro per la rieducazione dei minorati fisici, ha provocato sei morti e cinque feriti.

Subito dopo la esplosione che risale a ieri sera, si era verificato un furioso incendio per combattere il quale sono state impiegate per quasi tutta la notte, gran parte delle forze dei vigili del fuoco di Quebec.

Lo stabile dell'ex hospital de la Misericordia era molto vecchio per cui le fiamme hanno avuto facile gioco. Ad un certo punto i pompieri videro che con gli idranti e gli altri mezzi normali non riuscivano a contenere i progressi, hanno dovuto far ricorso a mezzi straordinari.

Infastiditi sono stati chiesti prestiti all'esercito alcuni grossi elicotteri e da bordi questi i pompieri hanno effettuato un vero e proprio « bombardamento » del tetto con acqua carbonica e con « ghiaccio secco ».

Solo così è stato possibile per i pompieri di prendere il sopravvento sulle fiamme. Già in precedenza essi avevano compiuto un gran lavoro con scavatrici e bulldozers per isolare il rogo ed evitare che l'incendio si comunicasse agli stabili vicini, come misura precauzionale erano stati fatti sgomberare.

Dopo il « bombardamento » con gli elicotteri sul posto sono state fatte affluire tutte le ambulanze disponibili mentre altri pompieri con le speciali tute di amianto e con i respiratori si sono inoltrati in mezzo ai lizzoni ancora bruciati nella speranza di trovare qualche superstite.

Si fa in da ora per scongiurare il bilancio delle vittime è destinato ad aumentare una volta che siano stati possibile fare delle attente ricerche in mezzo all'immane ammasso di rovine fumanti.

Augusto Pancaldi

Confronto sindacati-governo

(Dalla prima pagina)

Sotto processo ad Istanbul

43 oppositori

ISTANBUL, 4.

Le corti marziali in Turchia continuano a lavorare a pieno ritmo, per stroncare ogni forma di opposizione. Stamani, dinanzi al terzo Tribunale militare della capitale, si è aperto il processo contro 43 persone, accusate di « terrorismo » e alle quali vengono in particolare addebitati degli attentati dinamitardi compiuti ad Istanbul. Il gruppo è anche accusato di aver « progettato » un attentato al ponte in costruzione sul Bosforo per collegare l'Asia all'Europa.

Il capo di accusa (« tentativo di rovesciare con la forza l'ordine costituzionale ») imputati la pena capitale.

Augusto Pancaldi

Confronto sindacati-governo

(Dalla prima pagina)

Sotto processo ad Istanbul

43 oppositori

ISTANBUL, 4.

Le corti marziali in Turchia continuano a lavorare a pieno ritmo, per stroncare ogni forma di opposizione. Stamani, dinanzi al terzo Tribunale militare della capitale, si è aperto il processo contro 43 persone, accusate di « terrorismo » e alle quali vengono in particolare addebitati degli attentati dinamitardi compiuti ad Istanbul. Il gruppo è anche accusato di aver « progettato » un attentato al ponte in costruzione sul Bosforo per collegare l'Asia all'Europa.

Il capo di accusa (« tentativo di rovesciare con la forza l'ordine costituzionale ») imputati la pena capitale.